N. 37. *Udine* 8. *Marzo* 1814. 1.° Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

NOTIZIE
della Grande Armata

Troyes 19. Febbrajo.

Le Truppe sotto gli ordini del Generale Czernitscheff, che fanno parte del Corpo del Gen. Co. Winzingerode hanno ai 14. corrente preso Soissons per assalto. Il Gen. Rusca che comandava questa città è fra gli estinti. Tutto il suo Corpo fu distrutto. Il General di Brigata Longchamp, molti Ufficiali superiori, e dello Stato Mag., 3000. uomini, 13. cannoni, ed una quantità di carra di munizioni, ed un gran numero di cavalli, sono caduti in nostro potere.

Il Corpo del Gen. Winzingerode si è quindi diretto, in conformità agli ordini ricevuti, verso Epernay, ove ai 16. arrivò la sua vanguardia, ed ai 17 il grosso delle sue truppe.

Il Maresciallo di Campo Blucher aveva ai 16. raccolto le sue forze presso Chalons, per riprendere fra pochi giorni l'offensiva con maggior vigore, essendo ai 18. giunti a Vitry il Gen. Rudeziewitsch con 6000. uomini d'infanteria, ed il Gen. Korf con 4000. uomini di Cavalleria.

L'Attamano Co. Platoff s'è impadronito al 16. della Città di Nemours, ove ha fatto 400. prigionieri, e presi 9. cannoni. (*Oss. Aust.*)

Colonia 12. Febbrajo

In Colonia, ov'era il Quartier Generale di S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia, è comparso il seguente

BOLLETTINO XXXII.

Quartier Generale di Colonia 12. Febbrajo 1814.

Il Principe Ereditario ha ai 10. trasportato il suo Quartier Generale in Colonia.

Le truppe del L. Gen. Co. Woronzovv, le quali ai 16. erano ancora al di là dell'Eyder, hanno marciato con tanta rapidità, che trovansi già vicine al Roer. Questo Gen., che s'è già distinto per costanza, zelo, e attività, qualunque cosa faccia di grande, non può più farci stupire.

L'armata svedese, i Corpi dei Generali Wallmoden, e Strogonoff si portano al Reno, e vi arriveranno fra poco. La testa delle colonne del Co. Strogonoff è già nelle vicinanze del Reno.

S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia ai Francesi.

Francesi! Io ho per ordine del mio Re pigliato le armi, onde difendere i diritti del popolo svedese. Dopo averlo vendicato pei torti fattigli, e dopo aver cooperato alla liberazione della Germania, ho passato il Reno.

Al riveder le sponde di questo fiume, sul quale ho sì spesso, e sì felicemente combattuto per voi, sento il bisogno di rendervi consapevoli de' miei sentimenti.

Il vostro Governo ha procurato costantemente di degradar tutto, per prendersi il diritto di sprezzare ogni cosa; è

tempo oramai che questo sistema si cambj.

Tutti gli uomini di penetrazione desiderano la conservazione della Francia, essi pretendono solamente ch' essa non sia più il flagello della terra.

I Sovrani non hanno fatto lega fra loro, per far guerra colle nazioni, ma per costringere il vostro governo a riconoscere l'indipendenza degli altri Stati; questi sono i loro sentimenti, ed io vi assicuro che sono sinceri.

Come figlio adottivo di Carlo XIII., collocato sul trono del gran Gustavo per la scelta d' un popolo libero, io non posso aver altra ambizione, che quella di lavorare pel bene della Svezia.

Potessi, mentre adempisco a questo sacro dovere verso la nuova mia patria, cooperare pel bene de'miei antichi compatriotti.

Dato nel mio Quartier Generale di Colonia al 12. Febbrajo 1814.

CARLO GIOVANNI.

Il Gen. Bar. Winzingerode ha emanato, al suo entrare in Francia, il seguente Proclama:

Francesi! Noi entriamo ne' vostri antichi confini. Ci segue il Principe Ereditario di Svezia con tutta la sua armata. Il Cielo ha favorito le nostre armi per la gloria della Russia, e per la liberazione della Germania; esso compirà l'opera sua, e costringerà Napoleone a darvi quella pace, che tutti desiderate. Leggete il Proclama dei Sovrani alleati, e vedrete ch' essi non vogliono altro che pace; domandate ai vostri compatriotti in qual modo essi sono trattati dai nostri Soldati, e resterete persuasi ch' essi entrano come amici nelle vostre città, e villaggi.

Un' Eroe francese che altre volte combattè per la vostra libertà, e per la gloria della Francia, e a cui la Svezia ha affidato i suoi destini; questo Eroe che incute timore ai vostri eserciti, viene ad acquistarsi nuovi diritti sulla vostra gratitudine, e mentre ci conduce alla vittoria, reca a voi la felicità, e la pace. Accogliete amichevolmente i nostri Soldati; Essi da voi altro non pretenderanno, che il loro nutrimento. Ad ogni menomo disordine ch'essi commettano, venite a me; voi mi troverete ognor pronto ad ascoltarvi, ed a punire quell' individuo della mia armata, il quale osasse, contro gli ordini del mio Sovrano, offendere o spogliare un francese.

Ogni cittadino resti nella sua abitazione; ogni impiegato del Governo continui a prestare i suoi servigi; egli sarà rispettato, e mentre colla sua presenza allontanerà i disordini dell' anarchia, egli s' acquisterà la riconoscenza de' suoi concittadini, e sarà l' organo dei loro bisogni.

Noi non combattiamo che contro i Soldati di Napoleone: il cielo vi guardi dall' unirvi a quelli; l' innocente sarebbe confuso col colpevole; popolazioni intiere sarebbero abbandonate alla vendetta dei cosacchi, se un cittadino, un agricoltore abbandonando le pacifiche sue occupazioni, pigliasse le armi.

Il Maggior Generale
BAR. DI WINZINGERODE.
(*Oss. Aust.*)

S. M. l'Imp. d'Austria ha spedito a S. A R. il Principe Carlo di Baviera la Croce dell' Ordine militare di Maria Teresa, per aversi distinto in tutta la presente campagna, e specialmente nella gloriosa giornata della battaglia di Brienne. (*Idem*)

SVIZZERA

Friburgo 19 Febbraro.

Notizie Ufficiali pervenute a Colmar portano, che gli avamposti del M. di Campo Principe di Schwarzenberg arrivano già sino alla distanza di 4. leghe da Parigi. L' Imperatore Napoleone, il quale è stato da altri fatto ritirare verso la Normandia, da altri verso Orleans, malgrado tutte queste novità, s' è ritirato verso Parigi, e si è fermato in un luogo 2. leghe distante.

S. A. il Principe di Metternich è

partito al 18 a 9. ore antimeridiane da Troyes per recarsi al Congresso in Chatillon sur Seine coll' ultimato. La giusta aspettazione d'una prossima pace consola nuovamente l' oppressa umanità, e la speranza d'un migliore avvenire sparge un dolce balsamo sulle piaghe delle nazioni Europee.

La Gazzetta d' Arau porta in data di Basilea quanto segue. Il fratello del pretendente alla corona francese è ancora qui, e non ha potuto finora ricevere nessun passaporto, onde recarsi al Quartier Generale degli alti Sovrani alleati. Lo stampatore, il quale per suo ordine ha stampato il Proclama di Luigi XVIII. è stato arrestato. Quanto alle deputazioni, che dicesi essere state mandate a questo Principe, questa cosa sarà decisa dall' avvenire; il quale per ogni rapporto deve fra pochi giorni svolgere grandi cose.

(*Gazz. d' Augusta.*)

Altra 18 Febbraro.

Il Principe Ereditario di Svezia ha rappresentato alla Nazione l' attuale sua situazione col seguente Proclama:

FRANCESI!

Non è uno straniero quegli che a voi oggi si rivolge. Esso è un'uomo attaccato al felice vostro clima coi più dolci sentimenti. Egli è debitore a voi della sua prima gloria. Voi lo avete veduto combattere per la vostra causa, quand' essa era generosa, e pura. Voi lo avete veduto spargere con gioja il suo sangue per la patria, quando voi per questa combattevate. Partecipando dei vostri desiderj, e delle vostre speranze, voi vedeste come seppe far amare il nome francese ovunque egli condusse le vittoriose vostre bandiere. Francesi! Che è divenuto dei vostri innumerabili eserciti? Dov' è la vostra gloria militare? Dove sono quelle legioni che formavano il vostro vanto, e che pareva dovessero assicurare per sempre la vostra felicità? Qual flagello del Cielo le ha distrutte? Tutto è stato ingojato da una terribil voragine! Dieci anni fa chi avrebbe osato attaccare i vostri confini? voi eravate allora l' ammirazione dell' Europa; ora che cosa siete? Se i vostri sguardi scorrono tutta la terra, trovano difficilmente un popolo che sia vostro nemico; ma dappertutto vedono delle contrade dove migliaja di Francesi hanno trovato la loro tomba. Chi è l' autore di tanti mali? Un' uomo che non è nato francese. Per qual tristo destino è egli mai divenuto il vostro arbitro, e il vostro flagello? Già nella sua militare carriera ei s'era meritato i rimproveri della Nazione, pel principio sanguinoso dato fra le mura di Parigi, e per la morte di 40,000. valorosi Francesi da lui sagrificati in un' altra parte del mondo al suo progetto di farsi Imperatore d' Oriente. Deluso nelle sue speranze, egli abbandonò il suo esercito, e lasciando miserabilmente perire i suoi compagni d' armi sulle ardenti sabbie della Libia, violò per ritornare in Francia, la legge della quarantena, a cui S. Luigi stesso si sottomise. Sventuratamente per la Francia il guiderdone di tante colpe fu la toga di Console, e poco appresso la porpora d' Imperatore.

Pervenuto al supremo potere, egli promise alla Francia interna quiete, ed all' Europa la pace. Francesi, voi gli prestaste fede, ma qual cosa vedeste farsi da lui onde adempire alle vostre speranze? Dei trattati che furono si tosto rotti, quanto conchiusi. Costui che fondar doveva la pace sulla terra, ha portato la distruzione, e la morte in Ispagna, e vi ha fatto l' istrumento della sua ambizione. Voi lo vedeste spargere la discordia tra padre, e figlio, mostrarsi quindi egli stesso qual mediatore in Bajona, promettere in faccia all' Europa, ch' egli metterebbe fine ai loro contrasti da lui stesso eccitati, e poi obbliando la dignità del padre, ed il rispetto ch' infondeva il canuto suo crine, gettar l' uno prigione, e cacciar l' altro in un esiglio dopo averli ammendue spogliati. Taceva ancora l' Europa assordata da tante ingiustizie; ma la longaminità dei Re, e dei po-

poli, lungi dal saziare coloi, di cui voi portate il giogo, pare anzi che accresca il suo orgoglio. Lo si vide distruggere l' opera sua propria, assalire i suoi alleati siccome i nemici, scacciare un suo fratello da un trono da lui stesso creato, spogliare l' altro d'una parte degli stati ch' egli stesso dato gli aveva. Le incorporazioni de' paesi al suo impero avvenivano ad ogni istante; una rivoluzione seguiva l' altra, e così l' Europa perdè alfine l' ultimo raggio di speranza, che qualche cosa avesse pur a durare. La misura si riempì finalmente quand'egli abbandonando i suoi stati, condusse i Francesi 700. leghe lungi dalla loro patria, e con questo passo da gigante confermò quanto narrasi della stoltezza de' conquistatori dell' antichità. (sarà continuato)

INGHILTERRA

Londra 4 Febbrajo

Notizie private provenienti dall' armata di Lord Vellington portano che il M. di Campo sia per dare quanto prima al nemico una battaglia generale. La pioggia ha reso le Strade impraticabili. Non s'ha ancora nessuna notizia intorno all' arrivo del Duca d' Angouleme presso Lord Wellington.

(*Oss. Aust.*)

Stati Uniti dell' America settentrionale.

Ai 6. Gennajo il Presidente degli Stati uniti ha comunicato, al Congresso la risposta di Lord Castlereagh in data de' 4. Novembre 1813, risguardante la continuazione delle trattative, colla mediazione della Russia. Il capo principale di questa risposta è, che la Gran Brettagna non accetta la mediazione della Russia, ma è pronta a trattare da per se stessa cogli Stati Uniti, sia in Londra, sia, quando nulla si opponga, in Gothenburg. Il Presidente ha nel tempo stesso comunicato al Congresso la risposta da lui data al Sig. Monroe.

Nella risposta del Presidente viene significato, che s'è accettata la proposizione di Lord Castlereagh, e che Gothenburg è il luogo fissato per le trattative.

Nel momento in cui il Presidente ha comunicato al Congresso i summentovati atti, ha pur consigliato a fare i preparativi di guerra più vigorosi, per dare energia alle negoziazioni.

(*Oss. Aust.*)

ITALIA.

Dietro un Decreto dell' Imp. Napoleone de' 22. Gennaro, dal 1. Gennaro dell' anno corrente in poi l' Italia non pagherà più i 30 milioni, che obbligata era a pagare annualmente alla Francia.

Ai 2. Febbraro è stato archibugiato in Mantova alla presenza di tutta la guarnigione un' Ufficiale italiano di Salò, stato preso colle armi alla mano in qualità di Luogotenente austriaco.

(*Gazz. di Vienna*)

Pubblici Affissi, e Processo Verbale della loro opposizione.

Il Giorno 10. dieci Marzo corrente 1814 la mattina alle ore 10 circa nella Piazza detta Mercavecchio in questa Comune, si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore dei seguenti oggetti.

Numero 3. Secchi di rame, Stagnade di rame, Caldaje di rame, un Legno a due Cavalli, ed altri diversi effetti.

Il tutto da pagarsi in dannari contanti.

Francesco Porta Usc.

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.